



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

L'opinione pubblica e l'Albergo Londra

Il voto di protesta del Consiglio Comunale contro la iniziativa della trasformazione dell'Albergo di Londra in Sanatorio per Tubercolici, fu elevato almeno tre settimane prima della nostra pubblicazione, e si stava correndo il bel rischio di trovarci di fronte al fatto compiuto, sol per ch'è la stampa cittadina, che è la espressione scritta della pubblica opinione, non ne aveva parlato, distolta come è stata dal correre dietro ai personalismi in questa o quella questione. Per fortuna gli appunti in questione ci tornarono sott'occhio appena in tempo, e così il fatto compiuto è stato sconsigliato: la lezione sia di monte a quanti credono che il Castello debba servire per elucubrazioni cerebrali o per sfogo di passione di scrivere. Scrivere bisogna, ma quel poco che basti ad esprimere convenientemente i concetti essenziali, altrimenti o non possiamo dar corso agli scritti lunghi, o dobbiamo tralasciare altri argomenti che a volte sono molto più importanti.

Ora, tornando al Sanatorio, abbiamo il dovere di segnalare che la opinione pubblica è vivamente allarmata, ed assolutamente non tollera che un tale danno si abbatta sulla città già tanto mortaiata per la perdita delle sue ricchezze commerciali ed industriali. Sappiamo che c'è stata anche una riunione di tutti i Partiti Politici locali al Comune, e ci meraviglia come a questa riunione non sia stata invitata anche la stampa cittadina: di fronte a certe omissioni dovremmo rispondere con eguale omissione, ma al di sopra di ogni considerazione personale, lo abbiamo sempre detto, c'è il bene di Cava, e noi proseguiamo per la nostra strada. Dunque anche i Partiti Politici locali hanno preso posizione, e ciò ci dà la certezza che non ci sentirà che la deprecata iniziativa della trasformazione si realizzi.

Inoltre la opinione pubblica non sa proprio convincersi come il proprietario dell'albergo Londra, che per tanti anni, pur esendo forestiero di Cava, ha goduto dell'onore di far parte del Comitato Direttivo dell'Azienda di Soggiorno, abbia potuto poi anteporre i suoi interessi personali a quelli della cittadina che lo nutriva.

Quanto a noi personalmente, dobbiamo dire che abbiamo la massima comprensione per il genere di ammalati che il Sanatorio dovrebbe ospitare, e che nessuna impressione ci fa quella malattia; ma purtroppo le considerazioni personali cadono di fronte alle impressioni della massa, e non possiamo non chiedere anche noi che il pericolo sia sconsigliato, la realizzazione della iniziativa

potrà arrecare a Cava tutto il danno previsto.

D'altra parte non comprendiamo perché un Sanatorio non si possa costruire in luogo convenientemente appartato, e si debba usare di un edificio al centro di una città che, come abbiamo sempre dimostrato, non ha altra speranza se non quella del soggiorno e del turismo.

DOMENICO APICELLA

P. S. - A materiale composto ci è pervenuta la copia della lettera che il proprietario dell'Albergo ha inviato al Sindaco e che noi con piacere trasmettiamo. Per ora possiamo essere soddisfatti l'E' necessario, però, che il pericolo venga definitivamente sconsigliato nell'intervento sempre vigile dell'Amministrazione Comunale che, dal resto, ha già dato prova della sua sollecita e tempestiva atti.

Nel contempo, dando atto al proprietario dell'Albergo della comprensione già mostrata, consigliamo che egli soprattutto per intero la preoccupazione di tutta la cittadinanza.

LA LETTERA del proprietario dell'Albergo

Ilmo Sig. Sindaco e Componenti la Città Municipale di Cava dei Tirreni, in riscontro alla Vostra del 13 cor., il sottoscritto espone quanto appresso:

S. V. Ill.ma e tutta la cittadinanza cavese sanno perfettamente che l'Hotel De Londres, sito in cedesto Comune, ebbe a patire i malefici effetti della guerra fino alla perdita totale di ogni sua attrezzatura.

Il sottoscritto ha tentato in tutti i modi di poter sistemare tale stabile facendovi anche una serie di lavori costosissimi, non portati a termine perché richiedenti l'impegno di altre somme importanti.

Poiché lo stabile lasciato così deprese è visto giorno per giorno, il sottoscritto si è visto costretto ad intavolare trattative per l'alienazione dello stabile stesso.

Poiché con tali trattative alla fine conclusiva, il sottoscritto, molto più sensibile di quanto possa credersi, almeno per quanto è apparso su alcuni giornali dei giorni scorsi, aderisce volentieri alla richiesta fatta dalla S. V. Ill.ma di dilazionare tale vendita, al fine di dare la possibilità a codesta Amministrazione di studiare una possibile sistemazione più aderente ai Sussi desideri ed a quelli della cittadinanza.

Per ovvie considerazioni, però, tale dilazionare non dovrebbe protrarsi un mese, non potendo, per impegi personali, tenere ulteriormente in suspense la definizione.

Ritiene che tale sua comprensione al desiderio della S. V. Ill.ma, del Consiglio Comunale tutto e della cittadinanza Cavese, trovi riscontro nella collaborazione più sollecita, al fine di una rapida decisione.

GIUSEPPE AIELLI

p. c. c.

IL SINDACO
Giovanni Avigliano

Nel 1° anniversario della morte del prof.

Andrea Sorrentino

Ricordiamo, con animo commosso, ad un anno dalla sua dipartita terrena, il prof. Andrea Sorrentino. Se il ricordo può essere una delle più dolci vie spirituali che unisca i vivi ai morti, noi oggi più che mai sentiamo Lui palpiti di vita in mezzo a noi, con quella sua ampia fronte, luminosa di pensiero, con quella sua anima così ricca di dignità umana, diritta e vigile sempre alla meta', pur al sentiero aspro, serio di triboli e di sacrifici. Eroe taciturno in quella nobile lotta per le difficili e ampie conquiste dell'intelletto.

Lo ricordiamo Maestro, insuperato, per vent'anni sulla cattedra del Liceo Tasso di Salerno, quando, un'ondata dopo l'altra, le schiere dei giovani, ansiosi di sapere, si stringevano, pieni di venerazione, intorno a Lui, che schiudeva dinanzi a loro orizzonti immensi di cultura e, al lume della sua geniale critica letteraria, li ammazzava, sulle opere dei Grandi, all'amore della lingua della patria, mentre plasmava nei suoi discepoli una coscienza matura di fervide esperienze, vissute nello studio, e accendeva in essi un ideale.

Lo ricordiamo tra i primi sostenitori del Magistero Superiore di Salerno, su quella cattedra d'italiano a cui Egli subito dette l'elevata impronta dell'insegnamento universitario, con programmi densi d'interesse, con lezioni dotte e vibranti del fascino della vera cultura...

La sua voce pare ancora risuonare in quelle aule!

Lo ricordiamo, infine, studioso e scrittore austero e raccolto, dedicato per anni, con esemplare abnegazione, alle assidue affannose ricerche di biblioteca, nella preparazione dei suoi molti, pregevolissimi volumi di critica letteraria che, per la genialità e la sceltà degli argomenti, esprimono profondità di sapere in ogni campo della nostra letteratura; per la ricchezza delle indagini, per la messe dei risultati ottenuti, rivelano mente acutissima, non comuni attitudini creative; per la comprensione di ardui problemi letterari, per la interpretazione critica degli autori, manifestano originalità d'intuito, sensibilità affinata ed esperta; per il linguaggio moderno, snodato, aderente con immediatezza espressiva al pensiero, lungi da vani orpelli oratori, rendono l'importanza personalissima dello scrittore.

Non posiamo qui, data la tirannia dello spazio, accennare, come vorremo, alle sue opere, ormai tanto conosciute e stimate nel campo degli studi critici; ma vogliamo solo ripetere, nel commosso ricordo, che Egli per esse vive in mezzo a noi, al di là della morte. L'incorribilità dello spirito. E vive anche per tutto quello che ha dato di sé ai giovani del suo insegnamento, che fu per Lui veramente una alzata missione di educazione delle anime; per l'esempio della sua vita, che ebbe l'abito quotidiano dell'onestà e del dovere.

In occasione del 1° anniversario della morte, al prof. Andrea Sorrentino sarà celebrato in solenne Ufficio funebre nella Chiesa di S. Agostino, in Salerno, alle ore 10 di lunedì 17 gennaio.

La famiglia invita alla messa cerimonia amici, colleghi, estimatori, discepoli del carissimo Estinto.

Tragedia di anime

Nel nostro Duomo, per pontificale dell'Epifania, un avvenimento di primissimo ordine: hanno cantato la S. Messa un folto gruppo di studenti e signorine dell'Università di Praga. Dirigeva il coro un laureando in filosofia e lettere, Francesco Kládek, nella cui anima è l'armonia.

Tutti giovanissimi, tutti belli, qualcuno malvestito perché nella fuga di patria di notte, mentre la polizia rossa tempestava alla porta, aveva potuto solo arraffare nell'oscurità un paio di calzoni e precipitarsi da una finestra: tutti intendono l'idioma gentile se uno parla piano; chi più che meno sa tutti quei due quali nostro vocabolo, e sostiene magari una conversazione, purché si presente tu, Giorgio Vlcek, dottore in fisica e in matematica, che conosci l'italiano e fai di interprete. Tu vivacissimo corri subito al salvataggio, quando vedi i compagni in pericolo, o meglio in lotta col vocabolario.

Cari giovani boemi! Come si annona, tra loro, e come godono di sentirsi amati da noi stranieri in una terra tanto lontana dalla loro patria! — Giorgio, siete molti studenti ceki in Italia? —

— Prima di venire qui a Villa Alba eravamo a Bagnoli forse un centinaio, sperati da 6000 profughi di 27 nazionalità diverse. Nella sola zona americana della Germania di studenti nostri ne contano più di 400; e poi ce n'è rifugiato in Iszvára, nell'Inghilterra, in Olanda, tra i popoli dove la libertà non è un vano nome.

Oggi siamo in Europa; tra poco l'ONU risolverà il problema degli esuli politici, e passeremo in America: speriamo nei Stati Uniti. Vorremmo iscriverci in qualche nostra Università per tornare ai libri; ma non ci è permesso: siamo uccelli di passo come le rondini. Il Centro Profughi Studenti Democratici Cecoslovacchi ci ha organizzato in associazione: nostro presidente è il padre Horacek che da anni insegnava nell'Università Gregoriana. Alle nostre necessità provvede l'IRO, che vuol dire Internazionale Rifugio, Organizzazione, creato dall'ONU contro la volontà sovietica. Dispersi per il mondo, ma con Praga nel cuore. —

— Giorgio, è bella Praga? — Oh, sì! E' forse la più bella città d'Europa? —

— Giorgio, lassù a Praga vi permetteranno di andare in chiesa?

— Sì: il sacerdote può anche predicare; ma guai se accenna alla libertà di pensiero o di parola! Anche le feste cristiane sono permesse; ma bisogna esporre la bandiera rossa e gridare: Viva la Russia! Se vuoi evitare persecuzioni, devi iscriverti al P. C. o comunisti, o in prigione, o in esilio, o a morte. Noi amiamo, adoriamo la Patria. Li sono le nostre mamme, il babbo, le sorelle buone: il nostro cuore è lì. I ricordi della fanciullezza, le tombe, la chiesa del nostro battesimo sono dolcissimi ricordi: ma più in alto, al di sopra di tutti gli amori, è la Libertà. Io dice: Tacito vostro di non studiare il latino. Io ripete: Dante vostro, che è anche nostro, perché universale come il Vangelo: « Lo maggior don che Dio facesse creando. Fu della volontà la Libertà. » E noi continuemmo per il mondo a ramengare sotto l'occhio di Dio, finché sia deciso l'immancabile tra Oriente e Occidente, tra l'Imperialismo e la Libertà. Dio ci ridondere la Patria! Ne abbiamo la certezza: « Deus vincit ». La sua fede gli raggiava nell'ampia fronte

di studi: così forse fu bello Goffredo Mameli, quando cantava « Dio e Popolo ».

Cambiò discorso per vincere l'emozione.

— Vedete: questo dolce amico, Francesco Kládek che ha diretto i nostri canti nel Duomo, era studente di scienze sociali e giornalismo in Boemia, e nell'Università brillava. Una spia l'accusò di anticomunismo; e subito gli piombò addosso il mandato di cattura. Nelle terrene, sotto la pioggia, 5 mesi fa, ha fatto appena in tempo a fuggire. Scalzo, 27 km, a piedi prima di giungere a un rifugio per rifugiati; e poi per i boschi nutrendosi di uve e di carità, dormendo all'aperto, fino alla frontiera. Ivi l'ultimo pericolo, perché la polizia vigila con gli occhi bene aperti e con i mitra. Ma, Deo adiuvante, è passato; ed eccolo qui nostro fratello a macchia di armonia, oggi: domani chi sa? —

— Anche noi siamo fratelli, Giorgio; e fratelli ne troverete da per tutto. — Oh, sì: ne siamo sicuri... Tutti figli dello stesso Padre... bianchi, gialli, neri... Anche russi... ciechi ma fratelli. Un poeta d'uno secolo fa, il Giusti (correggetemi se sbaglio), chiamò noi boemi « strumenti ciechi d'occhiuti rapina che non torcica, e che forse non sanno ». Oggi gli strumenti ciechi non sono i boemi! —

Il presidente del nostro Circolo San Francesco, che me li aveva condotti a casa, fremeva. Lo stuprò mirando gli occhi, belli e sani, di Giorgio Vlcek, in cui brillava una lacrima. Pensavo: « O anima italiana di Beppe Giusti, torna per un attimo dal cielo, e correggi il capolavoro tanto caro a Don Lisiander S. Ambrogio: « Povera gente, lontana da tutti, in un paese qui che le vuole... (ma) non! » No! bene! —

Giorgio, fratello, questo vostro coro sacro dell'Epifania nel Duomo accanto al trono del Vescovo lo riprenderemo spesso, e ricorderemo l'ardore appassionato delle vostre voci di esuli; e allora cianderà nel cuore la stola più umana della Sant' Ambrogio, che tu sei a memoria: quella meravigliosa ottava per la quale Dio avrà perdonato ai Giusti molti peccati... — Sentita nell'anno la dolcezza amara dei canori uiti da fanciulli: il core, da voce domestica l'impara, — ce li ripete i giorni del dolore: — un pensiero mesto della madre cara, — un desiderio di pane e d'amore, — uno sgomento di lontano esilio, — che mi faceva andare in visibilio. — E quando tacque, mi lasciò pensoso — di pensieri più forti e più soavi... —

Cari giovani boemi, che soffrite per la religione della Libertà e per la libertà della Religione, grande è il bene donato a Cava dalla vostra bocca: caro il 6-1-49. Per quel conto forse non oggi nel petto « pensieri più forti e più soavi ». Grazie!

Molti di noi piangevano nel Duomo pregando: « O Padre nostro che sei nei cieli, offri a tutti le genti il pane quotidiano della Libertà. — E liberaci dallo dell'Esilio o della Schiavitù. — Nessun popolo sia senza patria, nessun anima senza Dio. Amen ».

Sal. GIUSEPPE TREZZA

Farmacie di Turno
Farm. Carleto - Farm. Coppola

Tabaccai di Turno

Montoni - Guariglia

Nel prossimo numero la poesia del Comm. N. Colletti intitolata « O MONACO ».

Appello agli sportivi

Anche la partita coi Paganesi ha visto i locali sconfitti sul proprio campo, disputando una gara che meritava il premio di un harroge; col che non si vuol discutere che la Paganesi meritava di vincere per la superiorità in contrastata dimostrata nel secondo tempo, che era seguito ad un primo tempo di equilibrio fra le due compagnie. I caversi non possono vincere le partite se non ci sono uomini che segnano dei goals; l'attacco della Cavese domenica ha avuto un solo uomo attivo, Marianti, che renderebbe di più, se avesse ai fianchi compagni migliori. Ma un uomo solo può: specie se cozza in una difesa coriacea. E così domenica, come già nelle trascorse partite, abbiamo visto giocare solo mezza squadra: difesa e media, (limitatamente, quest'ultima, al compito difensivo), mentre l'altra metà non esiste o esiste solo per gli spunti di qualche uomo. Il problema della Caversa è tutto lì: è attacco.

Qualcuno, a questo punto, potrebbe suggerire di potenziare l'attacco. Ma chi lo deve potenziare? Dovrebbe a ciò pensare chi è preposto alla dirigenza della squadra: il che è un assurdo perché dagli attuali dirigenti, fatta eccezione per il Presidente, Comm. Ferro, per i signori Luciani e Pisapia Mario (oltre, si intende, Casillo, Pellegrino e Durante e qualche altro che non sono dirigenti ma che più di essi hanno fatto), nulla c'è da sperare. E allora? Si impone la necessità di nuovi dirigenti che abbiano caro il nome di Cava sportiva e per esso siano disposti a dare il loro appoggio morale e materiale. Domenica ci sarà l'assemblea dei soci; ebbene si usi l'arma della scheda e su di essa si scrivano nomi di uomini e di sportivi; non di quegli uomini, per niente sportivi, che cieli nel loro egoismo, gente che non sa quanto è bello gridare di gioia quando la squadra del proprio paese

G. B. MARTOCCIA

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Assemblea dell'Unione Sportiva Cavese

L'Assemblea dei Soci della U. S. Cavese, già rinviata causa la malattia del Presidente, è fissata IMPROBABILMENTE per domenica 23 gennaio, alle 10,30 nei locali della ex Cassa Comunale.

A detta Assemblea potranno partecipare i soci REGOLARMENTE ISCRITTI. Le iscrizioni possono effettuarsi presso la Ditta Renato Di Marino sino alle ore 20 di Sabato 22 c. m.

Tassa di iscrizione L. 500.

(N. d. R.) Con preghiera ai dirigenti della Cavese di far pervenire alla Direzione del « Castello » le tessere di libero ingresso al Campo Sportivo.

LE VETRINE - MOSTRE

Avrei sperato che la mia lettera aperga al sig. Andrea Crisicolo una strada per l'Avv. di Mauro l'opportunità di portare, a sostegno della sua tesi, argomenti solidi e consistenti in luogo di una spicata nota che accredine che presiedendo dal latto base, da luogo a considerazioni vaghe in quanto a gusto ed estetica che, sia il sig. Crisicolo che io, abbiamo il torto d'intenderle in maniera alquanto diversa da quella con cui li intende l'amico Avv. di Mauro. In ciò « De gustibus ».

Comunque si ammette per expressa dichiarazione dell'amico di Mauro che una campagna di stampa ci fu, e prova a levarne dalla testa dei malintesi l'idea che essa non fosse in correlazione col patrocinio nell'interesse dei colpiti della ordinanza municipale!

Si ho tirato in ballo anche l'egregio prof. Trezza, con tutto il rispetto dovutogli e al solo scopo di dimostrare la coincidenza di due tesi, ambedue interessate per fini diversi.

Che il Comune abbia proprio piagnucolato la rinuncia agli atti non mi consta, sembra quanto meno esagerato, così come sempre altrettanto esagerata la generosità dell'Avv. di Mauro che, comunque, avrebbe misericordiosamente aderito all'implicazione dell'Amministrazione, quando anche le selci stradali sono come egli sia spietato con tutto ciò che è emanazione degli attuali amministratori!

In quanto a me resto col mio... discutibile gusto estetico, e da uomo navigato », abituato in undici anni di vita marinara a scrutare orizzonti più ampi di quelli nei quali affonda lo sguardo l'Avv. di Mauro, con le molte migliaia di leghe percorse non nel... mare di Cava, e le località visitate sia da

scutibile gusto estetico, e da uomo navigato », abituato in undici anni di vita marinara a scrutare orizzonti più ampi di quelli nei quali affonda lo sguardo l'Avv. di Mauro, con le molte migliaia di leghe percorse non nel... mare di Cava, e le località visitate sia da

vince, perché non ha sangue nelle vene e nervi nel corpo per simili emotività, ma solo per accumulare, accumulare, accumulare...

Il problema tecnico della squadra è così subordinato a quello della dirigenza: risolto questo, si risolverà quello.

Qualche parola va detta ai tifosi. Quando domenica, segnato il goal della vittoria, mille bocche emisero altrettanti urli di gioia, non capirono i tifosi caversi che quelle bocche e quegli urli erano cattive altrettante mani che davano altrettante sferzate alla loro indifferenza e apatia? E non ci venga a dire che la Cavese non dà soddisfazione: quello che fanno quegli undici ragazzi è da elogiarsi perché va al di là delle forze. Si vuole una squadra migliore? Ma questa non si avrà mai, se non si saggia. E in questo momento il migliore modo di azione è quello di intervenire all'assemblea dei soci affinché la passione degli intervenuti faccia portare alla dirigenza uomini che lavorino per potenziare la squadra, per la soddisfazione di quanti sentono pulsare di nuovo e più forte un cuore che si esalti per le vittorie degli atleti che difendono il nome e la tradizione della propria città.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E in questo momento il migliore modo di azione è quello di intervenire all'assemblea dei soci affinché la passione degli intervenuti faccia portare alla dirigenza uomini che lavorino per potenziare la squadra, per la soddisfazione di quanti sentono pulsare di nuovo e più forte un cuore che si esalti per le vittorie degli atleti che difendono il nome e la tradizione della propria città.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cavese; di uno che soffre e pene tutta: di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa solista.

Sveglia, sportivi di Cava! Scioigetelo il ghiaccio che impinguo il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi puliscono e vittorino di nuovo del più acceso entusiasmo; scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCCIA

Ecco perché non si avrà mai, se non si saggia.

E questo l'appello di un tifoso: di uno che ha penato e sofferto per le sorti di questa travissima Cav